

# **La Grande Guerra attraverso gli occhi dei 4.000.000 di soldati italiani mandati al fronte**

-Dice lo storico **Antonio Gibelli**: tra le rappresentazioni/memorie/narrazioni della Grande Guerra le meno conosciute, paradossalmente, sono quelle di coloro che del conflitto hanno vissuto gli aspetti più sconvolgenti e destabilizzanti: i soldati, la semplice truppa, i fanti-contadini obbligati a combattere per ragioni che non conoscevano.

-questo percorso si propone di dar voce a questi soggetti.

-Vedremo che, per cercare di dar voce a questi protagonisti, dobbiamo ricorrere anche ad altri soggetti che “sui soldati semplici” ci restituiscono *un punto di vista*:

→ Analisi di **fonti dirette** (lettere e cartoline) e **indirette** (memorialistica, fotografie, relazioni di cappellani militari, sentenze di tribunali, stampa, monumenti)

# Un laboratorio di storia per una *didattica delle competenze*

**Laboratorio:** spazio/tempo in cui gli studenti hanno la possibilità di operare con alcune fonti di informazione sul passato (pre-selezionate dal docente) e con le categorie analitiche appropriate (per interrogare e «far parlare» la fonte) per sperimentare i procedimenti di «ricostruzione del passato»

Dove *fare Storia*: attività conoscitiva e operativa di ricostruzione/narrazione del passato, soggetta a revisione continua a seconda delle domande che il presente pone. → per un apprendimento significativo

# I SOLDATI ITALIANI DELLA GRANDE GUERRA

L' esercito italiano era composto da 4.200.000 militari, numero pari a ca.  $\frac{1}{2}$  dei maschi italiani tra i 18 e i 40 anni.

✓ 4.000.000 erano soldati semplici

- 500.000 morti in guerra
- 600.000 prigionieri
  - 100.000 morti
- 500.000 invalidi

200.000 i graduati (ufficiali)

## Alcune domande problematizzanti:

Cosa sappiamo di questi milioni di giovani che si sono scontrati e uccisi sui campi di battaglia ?

Cosa pensavano della guerra? Perché combattevano? In nome di quali ideali/identità? Come l'hanno vissuta? Come l'hanno raccontata?







# Cartoline dal fronte: la comunicazione ai famigliari





# Cartoline: la propaganda







*sottoscrivete!  
si arrenderanno*

Dalla trincea 18/9/16

Carissimi genitori,

Spero che quando riceverete questa mia, avrete già ricevuto altre mie notizie, dove avrete già appreso dove mi trovo. Fino a ora non posso lagnarmi, in prima linea non sono stato che il primo giorno di arrivo. E lì come vi dissi le pallottole si facevano sentire abbastanza bene, e anche le cannonate giungevano abbastanza vicine. Però tutte queste cose poco mi impressionarono, sebbene ne abbia visto qualcuno rimanere ferito di quegli che erano vicino a me. Ora mi trovo un po' distante dalla prima linea e qui siamo in attesa di una prossima azione. Il cannone nostro tuona continuamente e bisogna vedere come tira bene sulla postazione che si dovrà prendere bisogna vedere come la sconvolgono. Speriamo che tutto vada bene e di rivederci presto, ma però prima bisogna schiacciare questo barbaro nemico. Voi datevi coraggio che a me non mi manca, la mia salute è sempre ottima e così spero di voi tutti. Altro non mi resta che mandarvi i miei più affettuosi saluti.

Vostro figlio Memi

Dal fronte 2 ottobre 1916

Carissimi genitori

Mentre sono ancora in attesa di questa nuova azione, che sembra la preparino con cura meticolosa, acciocchè tutto abbia ad avere un buon esito. Speriamo che tutto ciò abbia ad avverarsi, ed al più presto, perché se il destino non mi sarà avverso, spero che dopo questa nuova azione il reggimento andrà a riposo.

Come dubito anch'io gli affari saranno per ora un po' fiacchi però fra poco cominceranno le licenze, non per me, giacchè è poco che mi trovo qua, ed allora ritornerete a vedere un po' di gente di più che ora. Ed i prezzi del vino sono alti, il raccolto è buono, spero di sì, che quando verrò a casa spero di bere un buon bicchiere di vino un po' migliore di quello che si beve da queste parti.

La mia salute è ottima così spero di voialtri tutti. Per ora ricevete un affettuoso saluto da vostro figlio Memi.

Salutatemi tutti avventori e amici parenti

Lollo Domenico GioBatta (Memi per i famigliari) nasce a Vittorio Veneto il 27 febbraio 1890. Viene arruolato per la prima volta nel 1911 e combatte probabilmente in Africa. Muore di paratifo il 2.12.1916 a Cervignano, in un ospedale da campo

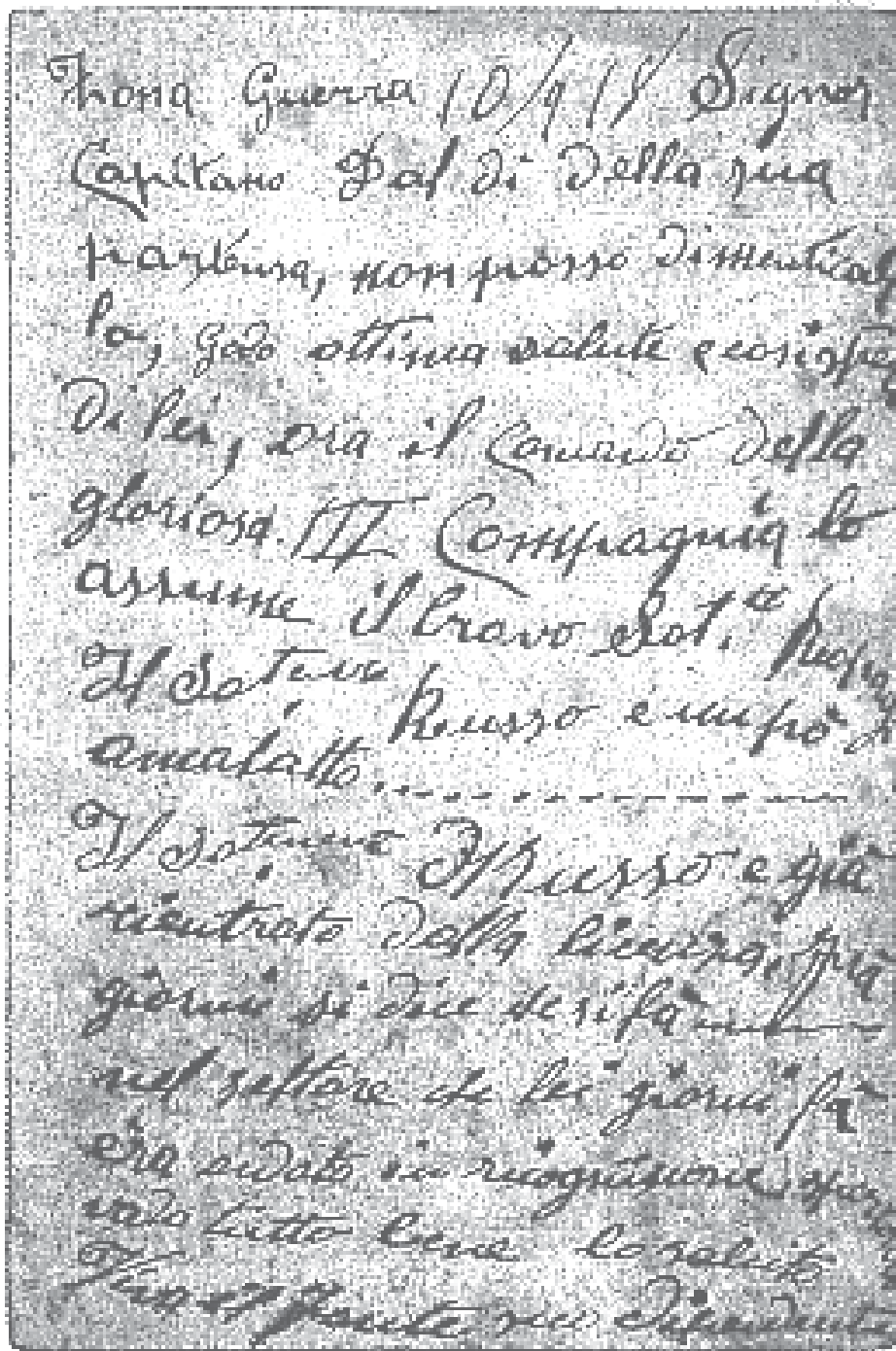


# Il rapporto con i superiori

Zona guerra 10/918

Signor capitano Dal di della sua partenza, non posso dimenticarlo, Godo ottima salute e così spero di lei, ora il comando della gloriosa III Compagnia lo assume il bravo Sot.<sup>te</sup> Reo... Il Sot<sup>enente</sup> Russo e un po' ammalato.....

Il Sot<sup>enente</sup> Musso e già rientrato dalla licenza. Fra giorni si dice che si fa [...] nel settore che lei giorni fa era andato in ricognizione speriamo vada tutto bene la salute Viva il fante suo dipendente



Fronte Guerra 10/918 Signor  
Capitano Dal di della sua  
partenza, non posso dimenticarlo,  
Godo ottima salute e così spero  
di lei, ora il comando della  
gloriosa III Compagnia lo  
assume il bravo Sot.<sup>te</sup> Reo...  
Il Sot<sup>enente</sup> Russo e un po' ammalato.....  
Il Sot<sup>enente</sup> Musso e già  
rientrato dalla licenza, fra  
giorni si dice che si fa [...] nel  
settore che lei giorni fa  
era andato in ricognizione speriamo  
vada tutto bene la salute  
Viva il fante suo dipendente

# Primi tratti per caratterizzare i fanti

## Cartoline e lettere ai famigliari presentano ragazzi che:

- non raccontano la guerra che vivono: il riferimento all' ambiente in cui vivono, alla guerra è allusivo, ellittico (bisogno di rimuovere le proprie paure)
- Con la mente a casa: riferimento preciso alle cose domestiche, ai lavori, agli affari di casa
- sono preoccupati di RASSICURARE i famigliari
- non hanno motivazione per la guerra
- sono rassegnati e fatalisti

## Cartoline e lettere tra soldati o ai superiori mostrano ragazzi che:

- non possiedono un livello di istruzione sufficiente
- si sentono inferiori a chi li comanda
- dimostrano atteggiamenti di deferenza/rispetto e di sottomissione
- sono influenzati dalla propaganda patriottica (vedi le «**parole della guerra**, del **patriottismo**» – *barbaro nemico* – *avansata vittoriosa* – *Gloriosa Compagnia* – *il cannone che tuona* - che si introducono a forza nel contesto di un altro lessico e di altri linguaggi e servono a dare un senso a una morte senza senso!)

# La funzione terapeutica della scrittura

-**Pensare a casa propria per non impazzire**: lo sguardo a casa, alle cose domestiche appare come l'unico rifugio in una situazione totalmente inospitale e precaria, l'unica fonte di identità in una condizione disorientante.

-scrivere e ricevere posta sono modi per **alleviare il dolore della lontananza e l'orrore dello stato presente**...si spiega così il **bisogno quasi ossessivo di scrivere e di ricevere lettere**, con una intensità decisamente sproporzionata alle abitudini e alle attitudini dei protagonisti (*la fatica di scrivere...*)

-la **finalità** cui risponde la **lettera contadina (e semianalfabeta)** di guerra: **mantenere i legami con la propria famiglia e la propria comunità**, e quindi **con la propria vita di prima** → Strumento di autoconservazione, di affermazione di sé!





## La trincea nelle fotografie ufficiali





## La trincea nelle fotografie ufficiali





## L'ospedale nelle fotografie ufficiali





# Morire nelle fotografie **non ufficiali**

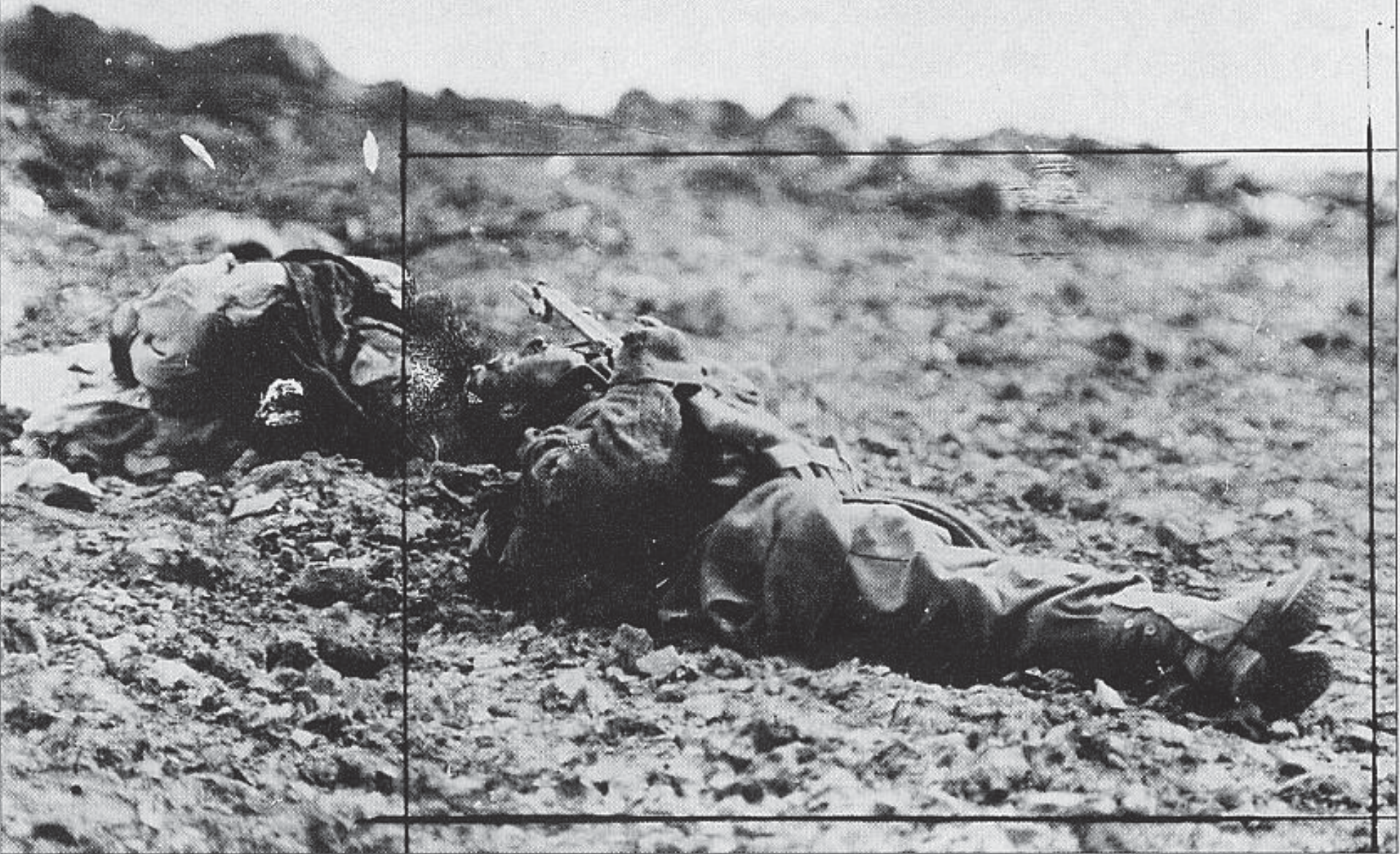








# Come costruire una fotografia ufficiale





## Fotografie ufficiali: il filtro della censura

*Baracche in un angolo morto*



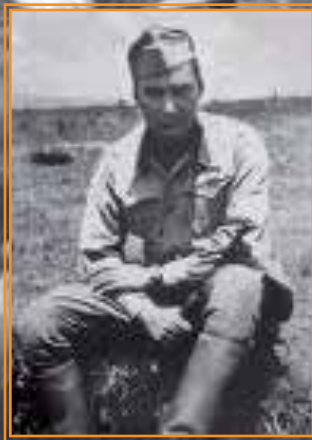
LABORATORIO FOTOGRAFICO  
DEL COMANDO SUPREMO



Gli scritti dei soldati



Gli scatti dei fotografi



Le memorie degli ufficiali



# IL FANTE DELLA GRANDE GUERRA attraverso:



Ficcato nelle buche e nel fango, roso dai pidocchi, gettato all'assalto contro altre buche fangose ed altri uomini pidocchiosi, il popolo dei soldati, dei buoni e degli ignari, si trovò di fronte a una cosa imprevista, terribile e inafferrabile, a una macchina fatta di formule, di filo di ferro e di canne rigate, di chimica e di balistica, si trovò a cozzare in un muro d'acciaio, di calcoli e di scienza, invisibile e onnipresente, contro cui nulla poteva la sua povera massa urlante, bestemmianta e piangente, fatta solo di carne, d'ossa e di qualità umane.

Quale ritratto del fante? Estraneo alle ragioni della guerra, ignorante, paziente, rassegnato

# Vivere in trincea: SANGUE, MERDA E FANGO

E' umiliante aggirarsi attorno ai ricoveri... da per tutto si pesta nella merda che sprigiona un puzzo insopportabile... e così questa collina rivestita di teneri pini e profumata d'erbe e di resina, questa collina su cui si viene a morire, si spoglia a poco a poco e diventa un letamaio. (Stuparich)

Merde: sono sparse, di tutte le dimensioni, forme colori, di ogni qualità e consistenza, nei dintorni immediati degli accampamenti; gialle, nere, cenere, scure, liquide, solide... (Gadda)

Non potevo prendere sonno mentre i topi facevano le battaglie... La carestia regnava fra loro, giravano dappertutto, come disperati, mi passavano addosso, nel viso, senza riguardo, passando la spezione al tascapane. (Capacci)

## Vivere in trincea: **SANGUE, MERDA E FANGO**

Il terreno è disseminato di morti che si sfanno a poco a poco nella melma (Salsa)... La faccia dell'alfiere medico la si vede mutare adagio adagio quotidianamente sotto la decomposizione: e ieri il suo naso si è spaccato e ne cola una sanie verde (Monelli)... Erano corpi di amici, di fratelli che si disfacevano... erano terribili a vedere e soprattutto toglievano il fiato... e si sentiva sempre, anche dormendo, poverini. Ma erano fratelli. Perché parlarne male?

La puzza che emette un cadavere, dopo che è rimasto 5 o 6 giornate abbandonato sul campo con giornate di caldo è tanto forte, penetrante. Ho visto soldati uscire volontariamente dalla trincea, rischiare la vita pur di spostare i cadaveri. (Calderale)



# LA TRINCEA DEI SOLDATI DELLA GRANDE GUERRA



# La trincea come

- profanazione della vita e della morte
- spettacolo di decomposizione dei cadaveri
- confusione, promiscuità, sporcizia
- vicinanza con la morte
- morte priva di lutto

esperienza sconvolgente! → **IMPOSSIBILITA' DI RACCONTARE LA TRINCEA**

**La trincea: esperienza fondativa di una nuova identità personale e collettiva? (la trincea ha contribuito a “fare gli italiani”) oppure esperienza da cancellare perché destabilizzante e indicibile?**

# Gli scritti dei soldati al fronte solo in minima parte raccontano l'esperienza della guerra.

## Perché?

- Il soldato semianalfabeta non ha gli strumenti linguistici per raccontare a se stesso e agli altri quello che vive;

- l'esperienza che vive è talmente sconvolgente che diventa indicibile/non raccontabile;

- subisce forti pressioni (da chi lo comanda, dai cappellani militari) che lo spingono a credere che quello che vive è necessario e che deve obbedire ed essere rassegnato;

- La censura avrebbe "controllato" le espressioni che avrebbero inquietato i destinatari

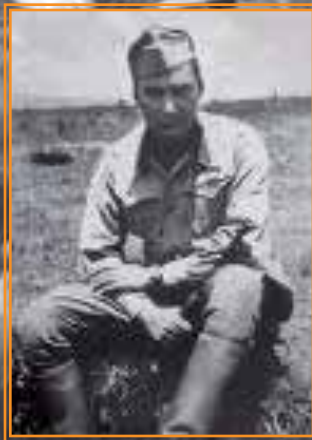




Gli scritti dei soldati



Gli scatti dei fotografi



Le memorie degli ufficiali



# IL FANTE DELLA GRANDE GUERRA attraverso:



Le relazioni dei cappellani militari



## Il ruolo dei cappellani militari



Santa Messa sul Monfenera: differenza tra la percezione soggettiva del conforto religioso e la sua funzione nell' economia della guerra



# IL FANTE VISTO DAI CAPPELLANI MILITARI

nelle relazioni dei Cappellani militari i soldati sono:

- “bravi figlioli”, “bambini” da preservare, da tenere sulla retta via
- buoni e bravi ragazzi, affezionati al loro cappellano, ma in trincea imparano la **bestemmia**, l'**insubordinazione**, l'**indifferenza religiosa**, la **rilassatezza dei costumi** (spendono la decima in vino e con le prostitute)
- **ritratti stereotipati, ci parlano dei pregiudizi che i cappellani avevano...**

I Cappellani si propongono come argine a questa deriva attraverso il **contatto personale** e la **predicazione** centrata sui temi: **DIO – PATRIA - FAMIGLIA**



Gli scritti dei soldati



# IL FANTE DELLA GRANDE GUERRA attraverso:



Le relazioni dei  
cappellani militari



Gli scatti dei fotografi



I processi ai soldati



Le memorie degli  
ufficiali



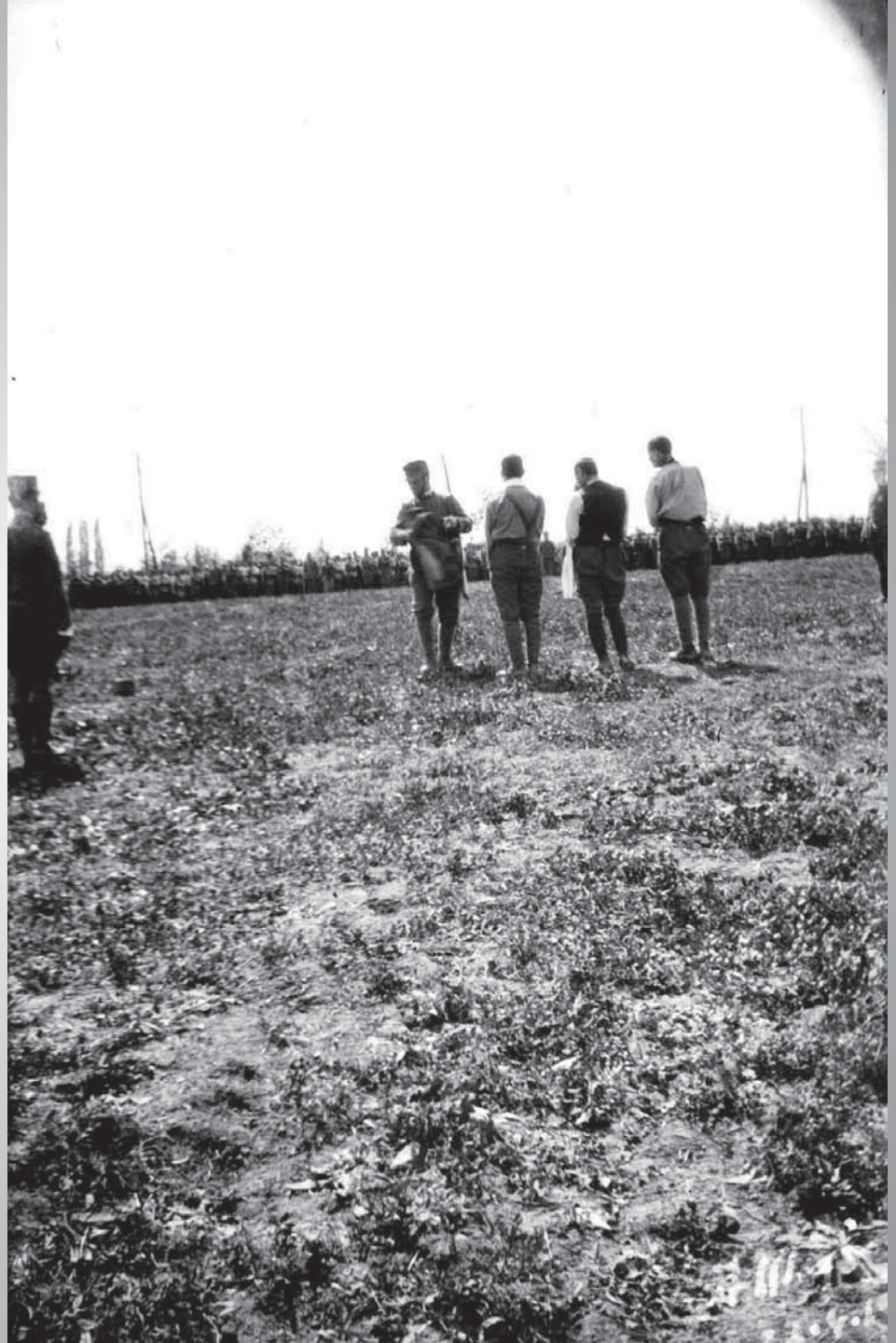
# IL FANTE VISTO DAI TRIBUNALI MILITARI

470.000 processi a renitenti che non si erano presentati alla leva (300.000 emigrati)

400.000 processi (289343 a militari di truppa): conclusi 352.000 (60% con condanna, la maggior parte per DISERZIONE, vera o presunta)

4028 condanne a morte per vari reati, di cui 2967 pronunciate in contumacia e quindi non eseguite; 750 quelle eseguite

**Di cosa ci parlano queste cifre?**



Di una applicazione rigida e intransigente del regime penale ai soldati (il codice penale militare in vigore era ancora quello del Regno Sabauda, 1840) -che gli alti comandi puntarono essenzialmente sulla **repressione** e sul **terrore** per garantire l'obbedienza della truppa→ riflesso questo della convinzione diffusa fra le autorità secondo la quale solo coi metodi repressivi e coercitivi si potevano costringere le truppe a fare una guerra non voluta e non capita (questo almeno fino a Caporetto).

Il ricorso alla pena di morte fu caldamente raccomandato ai tribunali della zona di guerra; nella convinzione che la repressione fosse il modo migliore di prevenire i reati.

→La giustizia militare quindi come strumento di **prevenzione** e repressione del dissenso

**Quale profilo del fante?**

**Inaffidabile, potenzialmente  
autolesionista e disertore,  
vigilato dai carabinieri**





La legge era il carabiniere. Per rompere la legge, i fanti massacravano i carabinieri, i poveri e bravi carabinieri, eroici custodi della vigliaccheria altrui, abituati a pagare per gli altri. Dolorosa necessità!

I carabinieri assassinati in trincea non si contano, quelli impiccati o pugnalati nelle retrovie non hanno numero. I pezzi grossi degli Alti Comandi si fermavano davanti al cadavere del povero carabiniere, leggevano il cartello appeso dai fanti al petto della vittima: “Aeroplano abbattuto”, e non ne capivano niente.

Quali rimedi lambiccavano i Comandi?

Le fucilazioni

La Grande Guerra rivela il suo volto di terrore poliziesco (una «giustizia» ingiusta, molto severa che serviva a prevenire i reati). Leggiamo qualcuna delle sentenze pronunciate dai Tribunali di guerra.

- Un ufficiale ubriaco si augura che gli austriaci arrivino a Milano (sono i giorni di Caporetto: viene fucilato.
- Sette soldati camminano in un paese cantando «vogliamo la pace e non più la guerra»: 21 anni di carcere complessivi;
- un soldato ha scritto a casa questa frase «vogliamo la licenza chè è già 21 mesi che diamo le nostre fatiche»: un anno di carcere;
- a un ardito che ha fatto 30 giorni di licenza invece di 20: l'ergastolo





# Troppi prigionieri!

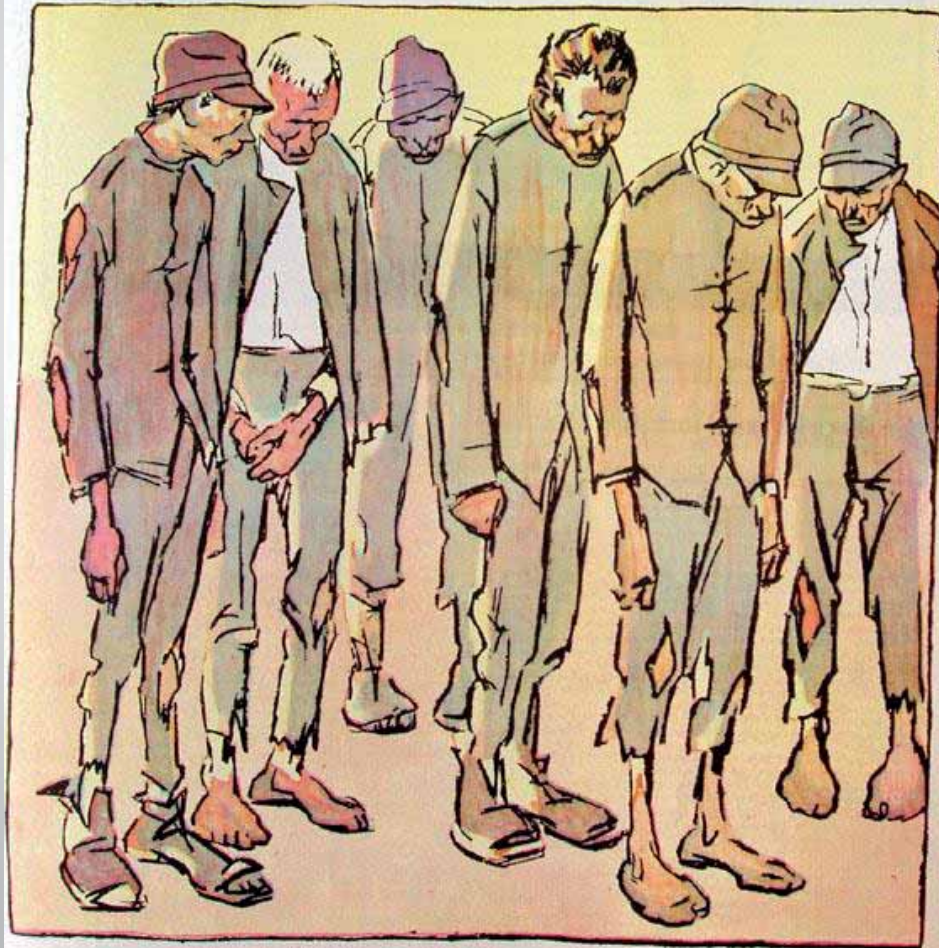
- La maggior parte delle condanne (100.000) fu per **DISERZIONE**: questo a causa della rigidità delle norme (obbligo di denunciare chi ritardasse il rientro al corpo oltre le 24 h)
- La DISERZIONE che comportava il passaggio al nemico era il **reato più grave e disonorevole** (2000 casi)
- 260.000 prigionieri prima di Caporetto; 280.000 durante la rotta, in totale circa 600.000. **Cadorna e gli Alti Comandi non ebbero mai dubbi: i prigionieri italiani erano troppi quindi erano colpevoli** come minimo di scarsa aggressività, probabilmente di viltà, non pochi di diserzione. Le quasi 3000 condanne a morte in contumacia emanate dai Tribunali militari si riferiscono in gran parte a disertori verso il nemico, veri o supposti. A questi numeri sono da aggiungere i processi non portati a termine e spt le migliaia di **prigionieri sospettati di diserzione**, senza elementi sufficienti per la denuncia ai tribunali, comunque sufficienti perché a **costoro fosse negato il diritto di ricevere posta o pacchi!!**
- **Lo Stato si disinteressò dei prigionieri, anzi ostacolò l' opera di assistenza della Croce Rossa e delle famiglie** → risultato:
  - A. 100.000 morti fra i prigionieri (la maggior parte morì di fame e di stenti)
  - B. cancellazione della prigionia dalla memoria della guerra. Insieme fu cancellata anche la responsabilità della classe dirigente politica e militare.



“La Tradotta” esce il 21 marzo 1918 e chiude il 1 luglio 1919.

L’iniziativa, partita dal colonnello Ercole Smaniotto, capo del Servizio P (Propaganda), ha l’approvazione del comandante d’Armata, Emanuele Filiberto, duca d’Aosta

Propaganda contro la diserzione da prigionia (Durante la guerra la propaganda si occupò della prigionia quasi solo per ribadirne il carattere disonorante)



I prigionieri italiani in Austria.

Senza pane e senza patria.

## Come i soldati in guerra percepiscono se stessi

Cartoline, lettere e memorie dal fronte ci presentano ragazzi che:

- vivono con rassegnazione e fatalismo la guerra
- si sentono inferiori a chi li comanda
- non hanno alcuna motivazione per la guerra
- col pensiero sono in famiglia, in paese, con le mogli...
- sono estranei ma influenzati dalla propaganda patriottica

## Come sono percepiti da altri soggetti che vivono la guerra assieme a loro?

I soldati sono percepiti come molto lontani dallo stereotipo del buon soldato: coraggioso, eroico, obbediente, sottomesso ai superiori, animato dall'amor di patria, solidale con gli altri... stereotipo veicolato dalla propaganda ufficiale, attraverso la stampa, la monumentazione...





Gli scritti dei soldati



Gli scatti dei fotografi



Le memorie degli ufficiali



# IL FANTE DELLA GRANDE GUERRA attraverso:



Le relazioni dei cappellani militari

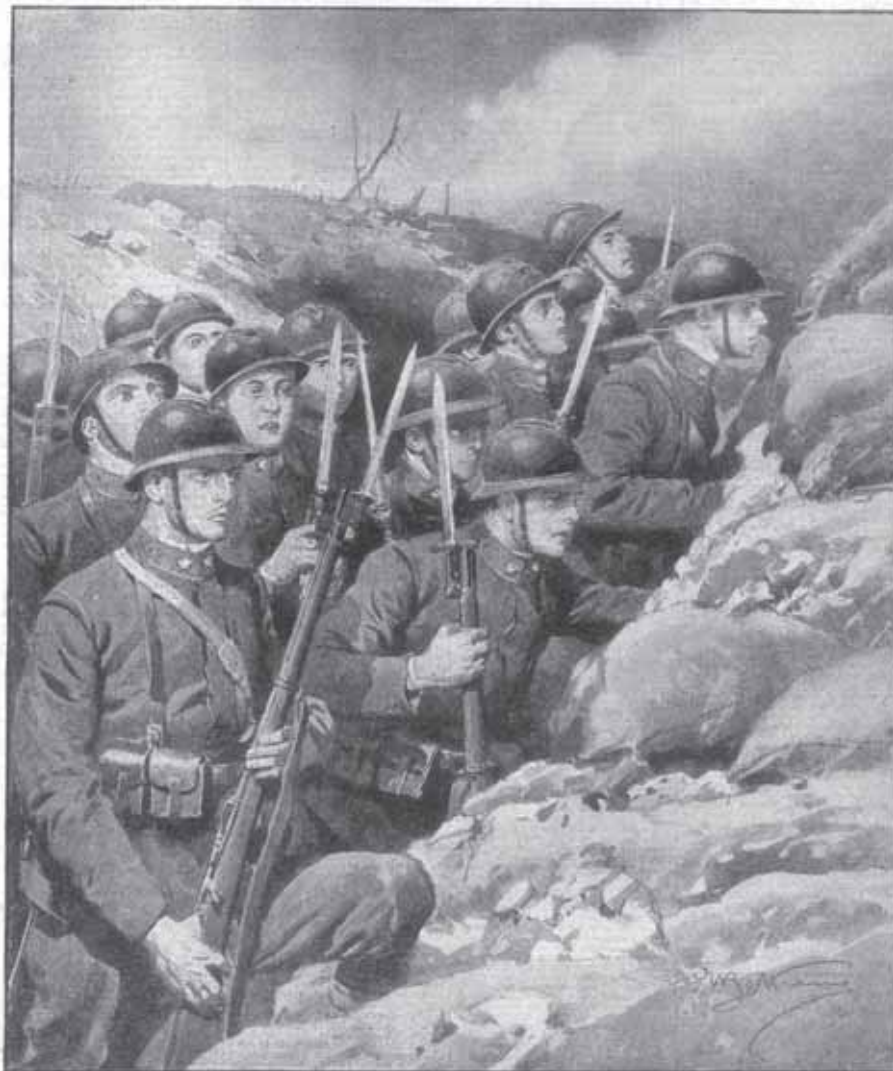


I processi ai soldati



La stampa

Il fante visto  
dalla  
stampa  
diffusa nel  
paese: “La  
Domenica del  
Corriere”



**AI GIOVANISSIMI FRA I VALGHERSI.** "I giovani soldati della classe 1899 hanno avuto il battesimo del fuoco. Il loro coraggio è stato magnifico e sul fronte, che in questo momento sbarra al nemico le vie della patria, in un esperto contrattacco, unito al loro ardente entusiasmo all'esperienza dei compagni più anziani, hanno trionfato. — In voglio che l'evento sappia che i nostri giovani truppe della classe 1899 hanno mostrato di essere degni del retaggio di gloria che su essi discende." (Gen. Ad. Gualtieri).

(Illustrazione di A. Xamin)





«Come in compagnia la gente uscì dal Fiume. « La nostra volontà converrà all'italiano sotto una grandezza di profezia, quale necessitaria guerra mondiale, al punto della marcia reale e di tanti patrioti... (Comune del re regni).  
 Disegno di A. Silvestri.

MILANO - 23 NOVEMBRE 1915

# LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica  
 Supplemento illustrato del "Corriere della Sera".

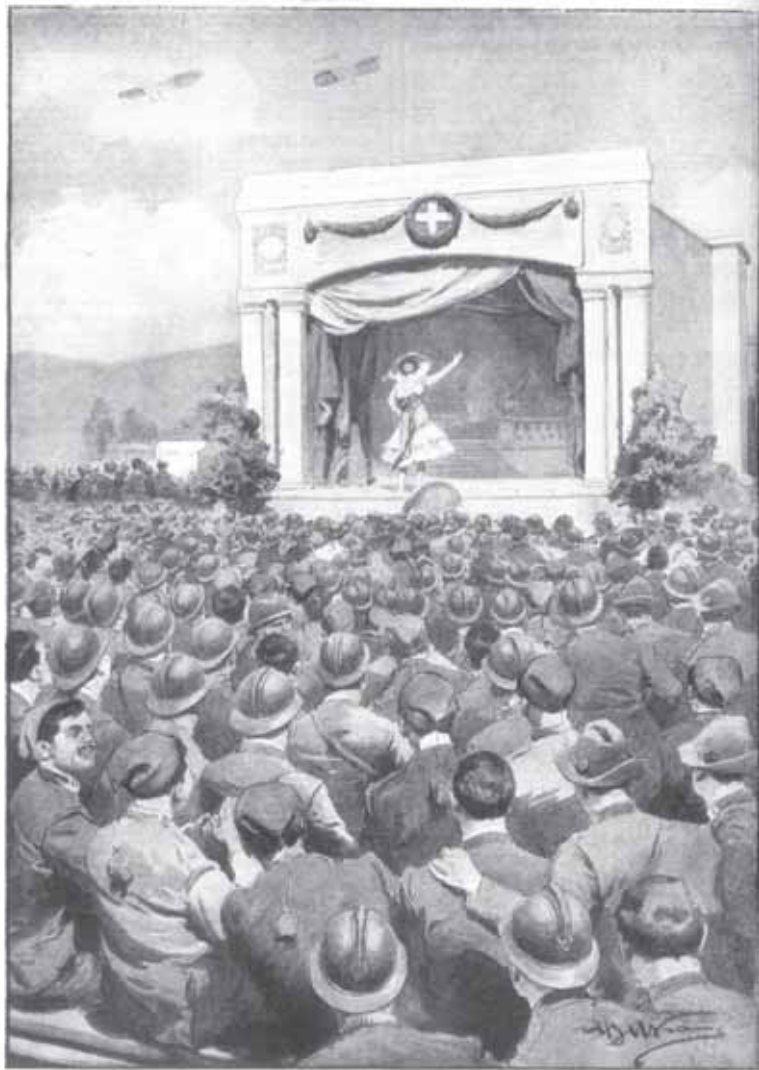
PUBBLICITÀ: V. B. - L. 20  
 + 2.000 - 4 -  
 Per tutti gli abbonamenti e inserzioni si rivolga al direttore, editore in legge e i sociamministrativi.  
 Anno LVII - Num. 22. - 29 Dicembre 1915 - 3 Gennaio 1916. - Costo al n. 20 cent.



Natale di guerra 1915 - In ridotta, il belidid; « Alla grandezza della Patria, alla estate dei cari lontani...

Disegno di A. Silvestri.

BRUNO SAMIN  
BRONZA



La prima rappresentazione del Teatro al campo. L'inaugurazione è avvenuta in tre teatri, in tre località lontane, nella zona di due Arimate, con spettacoli e affari diversi.

(Disegno di B. Samin)

BRUNO SAMIN  
BRONZA



EROI FINO ALLA MORTE E OLTRE. " Sul Monte, un capo-arme, mentre punta la sua mitragliatrice sul nemico, è stato colpito a morte, ma per un supremo istinto dell'agente continua a premere il bottone di avvio. La mano contratta, irrigidita nella morte, continua il gesto guerriero, e l'arma spara due ultimi cartucce. " (Disegno di B. Samin)



## La guerra nelle rappresentazioni della stampa

- La stampa continuò a proporre un'immagine del combattente ispirata all'immaginario risorgimentale e cavalleresco. I soldati attaccavano alla baionetta, avvolti nella bandiera, compiendo senza paura imprese audaci, valorose



- La guerra immaginata è quella risorgimentale, romantica e avventurosa, fatta di eroismo, lealtà, coraggio, dedizione, forza e disciplina.







Gli scritti dei soldati



Gli scatti dei fotografi



Le memorie degli ufficiali



# IL FANTE DELLA GRANDE GUERRA attraverso:



Le relazioni dei cappellani militari



I processi ai soldati



La stampa



I monumenti ai CADUTI

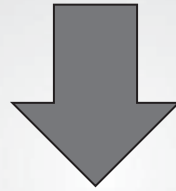
*Dal soldato in carne ed ossa  
al MILITE IGNOTO*

**EROICIZZAZIONE  
DEL SOLDATO-CONTADINO**



# L'elaborazione politica del lutto: trionfo iconografico e spettacolare della morte

- L'elaborazione politica del lutto fu un lavoro imponente che riguardò tutti i paesi che avevano partecipato al conflitto e che richiese anni, ingenti investimenti materiali, definizione di nuovi codici simbolici.
- Ciò che colpiva era il **carattere di massa, e anonimo della morte** (difficile, nella maggior parte dei casi, dare un nome ai morti ovvero un corpo al nome)



- Di qui l'idea di trasformare la **morte anonima** in un **grande mito** capace di rivalutarla e renderla accettabile: quello del **Milite Ignoto**= **l'eroe è il non-eroe, il soldato senza nome, in cui tutto il popolo/nazione possa riconoscersi**, senza divisioni e contrapposizioni.
- Il progetto di scegliere uno fra i tanti caduti sconosciuti e di trasportarlo dai campi di battaglia nella capitale, per seppellirlo in un luogo simbolico della gloria nazionale, dove potesse diventare meta di un pellegrinaggio laico, fu elaborato dapprima in Francia, quindi in Inghilterra infine in Italia.

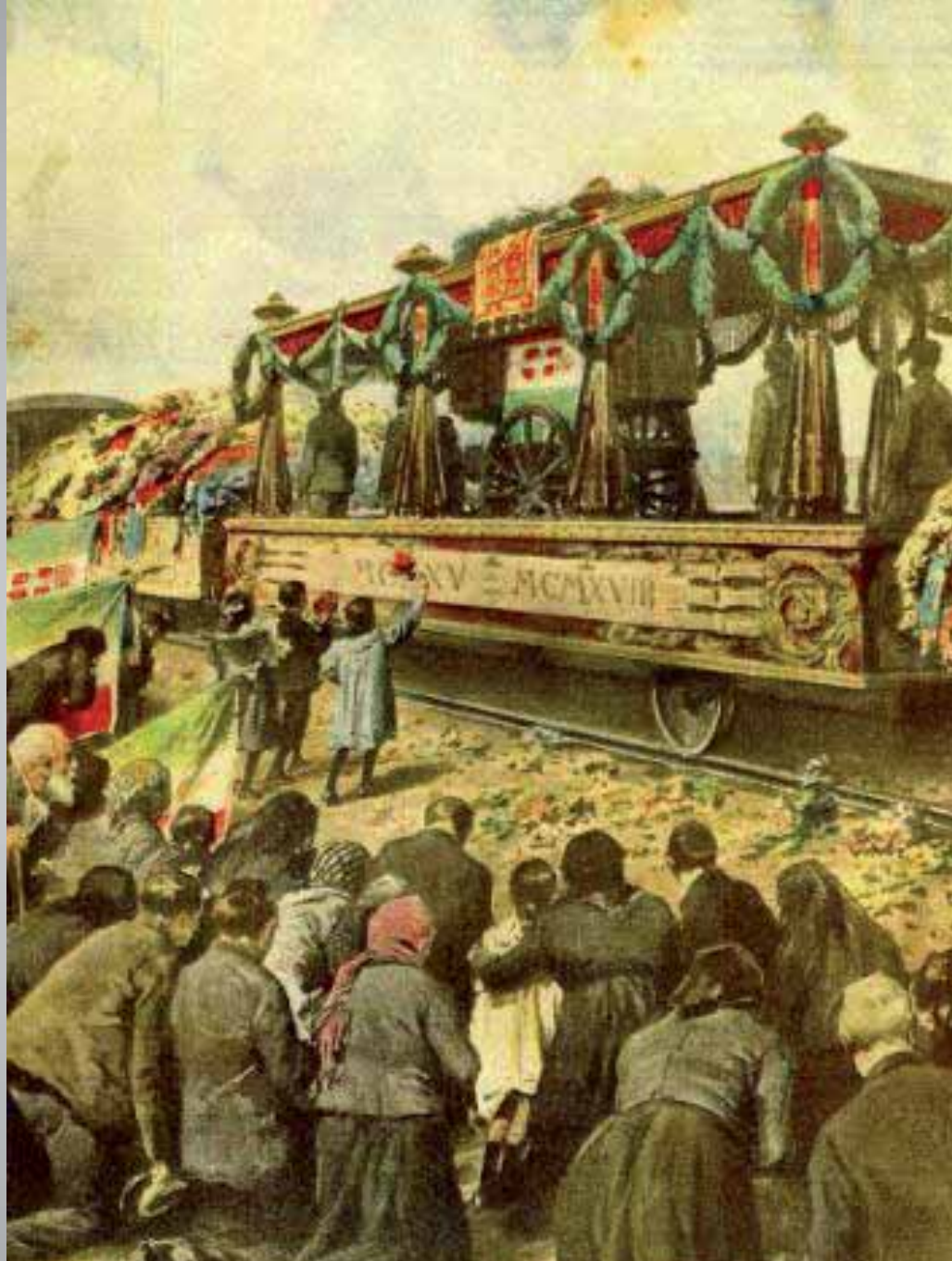
# IL CULTO DEL MILITE IGNOTO

Operazione di mitizzazione della Grande Guerra :  
tutti sono uguali di fronte alla morte e alla patria



26 ottobre 1921: la salma scelta da Maria Bergamas esce dalla basilica di Aquileia





**Il treno con le spoglie del Milite ignoto attraversa l'Italia diretto a Roma**



**4 novembre 1921: tumulazione delle spoglie del Milite ignoto all'altare della Patria**





## I Parchi della Rimembranza

Se la figura del milite ignoto aveva cercato di dare un nome collettivo a un corpo che non aveva più un nome, simmetricamente nei **Parchi della Rimembranza** si cercò di dare un corpo metaforico-simbolico a nomi che lo avevano perso. I parchi della R erano giardini e viali destinati ad accogliere tanti alberi quanti erano i caduti delle rispettive località. (Circolare Lupi, sottosegretario all' Istruzione, dicembre 1922)

Viali della "rimembranza" e monumenti ai caduti in ogni comune







**Monumenti di comitati spontanei**







**Padova:**

## **Tempio della pace**

**Contiene 5401 spoglie di caduti.**

**Viene eretto nel 1920. Progetto di A. Zanivan**



**Bassano del Grappa**

## **Tempio ossario**

**Contiene 5405 spoglie di caduti. Viene eretto a partire dal 1930. Progetto di Pietro del Fabro**

**CODICI RELIGIOSI E CODICI PATRIOTTICI SI FONDONO NELLA ELABORAZIONE DEL LUTTO PER I CADUTI**







Commistione di simboli religiosi e simboli patriottici

## La proliferazione di monumenti grandi e piccoli, lapidi, sul territorio nazionale (dal 1919 a tutti gli anni Venti) frutto di due necessità:

1. Quella della **classe dirigente nazionale** che mirava a **rafforzare il senso dell'identità nazionale** e a **superare le divisioni/contrapposizioni** nell'elaborazione del racconto/della memoria della guerra
2. Quella delle **comunità locali**, paesi desiderosi di stringersi intorno ai propri **caduti**: i comitati promotori nascevano su iniziativa di privati o di gruppi di ex combattenti o di familiari di caduti. Codici e linguaggi dei monumenti potevano anche differire...

**Ben presto lapidi e monumenti vennero assoggettati a una serie di norme vincolanti dettate dalle autorità centrali. Fu poi il fascismo a completare il processo di esproprio e di centralizzazione-->edificazione di enormi archi e monumenti (sacrari) che del regime interpretavano e simboleggiavano la grandezza. Cambiarono lo stile e i messaggi veicolati da tali monumenti:**



Non più l' espressione del dolore, del lutto, del rimpianto per i caduti, per tante giovani vite spezzate, non più madri dolenti che abbracciano i figli nel momento della partenza, **ma esaltazione della forza, del valore, della gloria, della fierezza della PATRIA**

## **LA NUOVA MISTICA FASCISTA**

**In cui intento è superare il compianto per i caduti e creare il mito della Guerra come grande prova di forza e coraggio del popolo italiano, sacrificio compiuto per la grandezza della nazione**

# LA NUOVA MISTICA FASCISTA

**I CADUTI non sono morti, ma vivono in un' altra dimensione e sono lo SPIRITO-GUIDA della NAZIONE. I monumenti devono diventare luoghi di ETERNAZIONE dei caduti**







**Sacrario di Redipuglia (provincia di Gorizia). Eretto nel 1938. Contiene 100.000 spoglie di soldati**

# **Nervesa della Battaglia**

## **Ossario**

**Contiene 9235 spoglie  
di caduti.**

**Viene eretto nel 1935.  
Progetto di Felice Nori**







**Giannino Castiglioni e Giovanni Greppi. Sacrario di Cima Grappa. Eretto nel 1935.  
Contiene 12615 spoglie di soldati italiani e 10295 di austriaci**



# Architettura monumentale

Funzionale a trasmettere, inculcare agli italiani quei valori di **eroismo** e di **culto della patria**, di **gerarchia** e di **ordine**, di **preminenza dello Stato sull'individuo**, di esaltazione dello scontro armato propri del fascismo. I Sacrari dovevano anche spronare gli uomini a combattere nuove guerre!



## Bibliografia essenziale:

Amerigo Manesso (a cura di), *La Grande Guerra nel Trevigiano. Dossier didattico*, Treviso, Istresco 2003;

Mario Isnenghi , Giorgio Rochat, *La Grande Guerra : 1914-1918*, Bologna : Il mulino, 2008

Antonio Gibelli, *La Grande Guerra degli italiani. Come la Prima guerra mondiale ha unito la nazione*, Milano, BUR Storia Rizzoli, 2013 (prima edizione RCS Libri, Milano, 1998)

Antonio Gibelli, *L'officina della guerra*, Bollati Boringhieri, Torino 1991;

Forcella Enzo, Monticone Alberto, *Plotone di esecuzione. I processi della prima guerra mondiale*, Laterza, Bari 1972;

Procacci Giovanna, *Soldati e prigionieri italiani nella grande guerra*, Roma, Editori riuniti, 1993;

Nicola Labanca (a cura di) *Dizionario storico della prima guerra mondiale / Roma ; Bari : Laterza, 2014;*

Nicola Labanca, *L'esercito italiano*, in *La prima guerra mondiale*, a cura di S. Audoin-Rouzeau e J.J. Becker, (ediz. italiana a cura di A. Gibelli) vol. I, Einaudi 2007 e 2014;

Lucio Fabi, *Soldati d'Italia. Esperienze, storie, memorie, visioni della Grande Guerra*, Milano Mursia, 2014;

Lucio Fabi, *Fotografare la Grande Guerra. Guida alla mostra fotografica*, FAST, 2001;

Fabio Caffarena, *Le scritture dei soldati semplici*, in *La prima guerra mondiale*, a cura di S. Audoin-Rouzeau e J.J. Becker, (ediz. italiana a cura di A. Gibelli) vol. II, Einaudi, 2007 e 2014;

Marco Mondini, *La guerra italiana : partire, raccontare, tornare : 1914-18*, Bologna : Il mulino, 2014;